

lea vivo, e mentre che *Socivizca* faceva orazione (sen-
do sempre solito a farla avanti il cibo) suo fratello
lo lasciò fuggire. Adiraronfi contro lui i compagni
per lo scampo procurato al Turco, e specialmente
un suo Nipote, che gli lasciò andare una guancia-
ta, cui rispos'egli con uno sparo di pistola, che lo
ammazzò. *Socivizca* allora scacciò da se il fratello,
e diede sepoltura al Nipote, di cui la mancanza, e'l
disgusto del fratello lo indussero di nuovo a portarsi
verso Zermagna per goder la sua pace. Ma non è
tanto facile il cangiarsi di Natura: Di sovente con-
tro la propria volontà si ritorna ai costumi deprava-
ti. Così fu di *Socivizca*. Stava quieto per qualche
tempo, e all'improvviso si metteva alla strada. I
Turchi se lo aveano dimenticato, e per quanto ve-
nissero insultati, non s'immaginavano mai, che *So-
civizca* degl'intulti fosse l'autore. Verso il fine di
Giugno l'anno MDCCLXIX *Socivizca* si era unito
a otto compagni coll'idea forse di andar all'assalto
di qualche Caravana. Avea mandato uno a provve-
der della polvere, poichè n'erano privi, sì esso, che
molti de' suoi compagni. Frattanto aspettando il mes-
so che ritornasse colla polvere, si era posto *Socivizca*
co'compagni a dormire sotto diversi alberi a piedi
del monte Prologh in un bosco entro i Veneti con-
fini. Un pastore arrostitiva in poca distanza un Ca-
strato. Taluno non si sa, se per utilità, o per o-
dio, che avea contro *Socivizca* corse ad avvertir qua-
ranta Turchi, che in parecchie miglia di distanza
riscuotevano l'erbativo da' sudditi Ottomani. I Tur-
chi niente rispettando il Jus delle Genti penetraro-
ro in fretta entro i Veneti confini, ed assalirono *So-
civizca*, ed i suoi compagni, che si erano rifugiati
all'ombra degli alberi. Non vi si chiedeva gran dif-
ficol-